

Il pubblico in piedi per Lina Sastri nel nome dell'arte

Lo spettacolo per la Camerata tra musica e teatro

AL PETRUZZELLI

Grande successo ed emozione per «Appunti di viaggio»

di PASQUALE BELLINI

Il recitar-cantando di **Lina Sastri**, fusione scenica in grado di esaltare drammaticamente ed emotivamente le canzoni, vecchie e nuove, della tradizione napoletana, ha trovato bella occasione di spettacolo nel recital *Appunti di viaggio*, presentato a Bari nel Teatro Petruzzelli, come fuori programma della Camerata Musicale Barese.

L'incipit del recital già esalta la struttura tutta teatrale e assai gestuale dell'operazione della Sastri, che si colloca come «al di là del canto» in un orizzonte sempre molto intimo e personale, eppure capace di coinvolgere profili etnici, storici, sociali di una Napoletanità immortale.

Si apre il sipario, fra ombre e luci sullo sfondo e la band di lato sul palco, con il canto alla Madonna Nera del Carmine: la mendicante che apostrofa e urla alla Madonna, arretrando e avanzando col corpo, mentre i fianchi si dimenano quasi in rito di sesso e fecondità. Ben se la ricorda chi ha visto il *Masaniello*, lo spettacolo diretto da **Armando Pugliese** nel

1974 con le musiche di **Roberto De Simone**. Confermo, da testimone, che l'allora appena ventenne Lina Sastri (recitava accanto al *Masaniello* di **Mariano Rigillo**) non ha affatto perso, a distanza di oltre quarant'anni, la grinta stupefacente, l'aggressiva espressività del corpo e del gesto, che in lei sempre accompagnano l'inerpicarsi ardito della voce.

Così il percorso biografico-teatrale di Lina donna e attrice si sviluppa, nella nudità sostanziale del grande palcoscenico del Petruzzelli (discreti gli elementi visivi e coloristici sul fondale) come colloquio-dialogo con se stessa, con la figura lontana e vicina della madre Ninetta, con i teatranti che Lina ha incontrato: dopo Pugliese e De Simone, ecco il grande **Eduardo**, il quale dopo la «battuta singola» in *Gli esami non finiscono mai* del '76 doveva ben aumentarle la «parte» nelle farse di **Scarpetta** degli anni '70, nel *Natale in casa Cupiello* televisivo del '78.

Intanto scorrono le canzoni, cantate/recitate: *Reginella* (cantata la prima volta in onore di **Anna Magnani**, colei che poi Sastri doveva interpretare in *Celluloide*, il film di **Lizzani** del '96), *Era de maggio* con le parole stupende di **Salvatore Di Giacomo**, poi *Maruzzella*, *Core ngrato*, *Tammurriata nera*.

Ma pur sempre il teatro si intromette come «vizio assurdo», ed ecco tornare **Eduardo** nel monologo straziato di **Filumena Marturano**, quella Filumena che la Sastri ha interpretato accanto a Lu-

ca De Filippo nel 2008 con la regia di **Francesco Rosi**. Ancora dal teatro proviene la *Bammenella* dalla *Tuledo 'e notte* di **Raffaele Viviani**, e qui un altro grande regista, **Peppino Patroni Griffi**, inciampa nella vita della Sastri, e poi ancora il **Nanni Loy** del film *Mi manda Picone* che le valse il David di Donatello nel 1984.

Canzoni napoletane rivisitate, ritmi antichi e nuovi, come alcuni sudamericani in mescolanze sfiziose o come quelli dei «moderni» cantori di Napoli: innanzi a tutti l'amico **Pino Daniele** con le sue canzoni, come la finale *Napule è* che Sastri ha cantato dopo un affacciarsi, come una scheggia, di *O sole mio* a unire passato e presente.

La band sul palco era formata da **Filippo D'Allio**, **Gennaro Desiderio**, **Salvatore** e **Gianni Minale**, **Salvatore Piedepalumbo**, **Antonello Buonocore**. Dopo gli applausi mano mano crescenti, Lina Sastri a luci del Petruzzelli accese, ha infine cantato-detto *O surdato 'nammurato*, canzone di amore e di sangue, di morte e di vita, scritta come fu (nel 1915) con l'occhio alle trincee della Grande Guerra. Ovazioni finali, pubblico in piedi per Sastri.

